

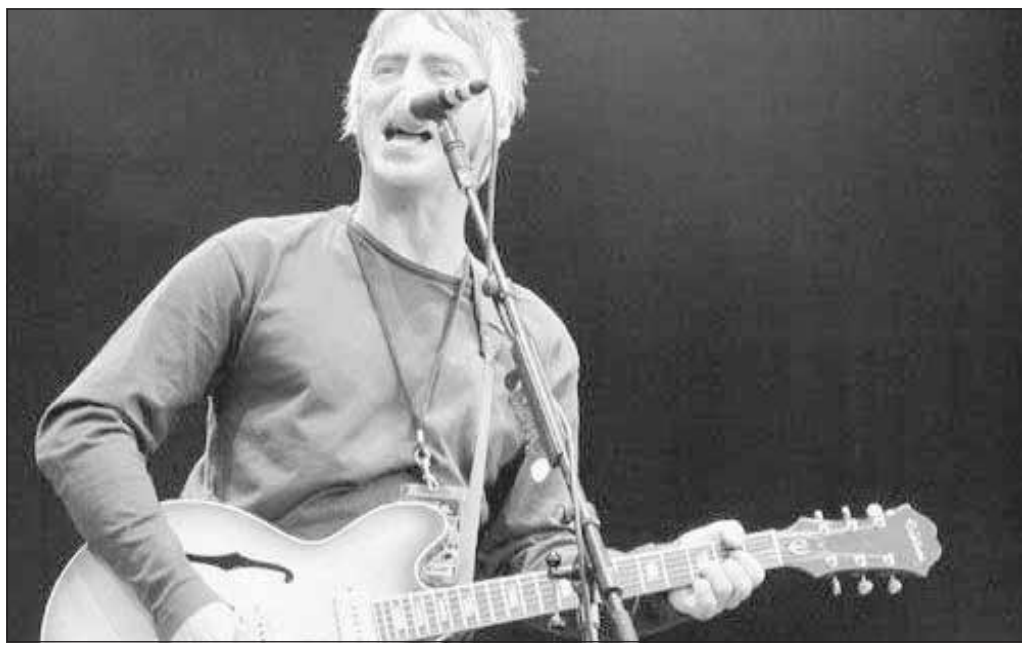
**CONCERTI E CD** Dal vivo Paul e la sua band sono potenti: tra ballate, suoni tirati rock e funky a Roma hanno chiuso il tour italiano incentrato sull'ultimo album, «As is Now»

di Federico Fiume / Roma

Il suo nuovo album *As is Now* (V2), appena uscito è già al secondo posto delle charts inglesi e lo conferma fra gli inossidabili della «vecchia guardia» del rock, quelli a cui gli anni non riescono a graffiare lo smalto ma conferiscono ulteriore autorità. Rivedere Paul Weller dal vivo è stato un vero piacere. Il nuovo tour europeo dell'artista inglese, partito dall'Olanda il 13 ottobre, ha fatto tappa a Milano (26), Modena (27) e Roma (sabato 29) prima di affrontare una lunga serie di date in Gran Bretagna e lui, generoso come dev'essere chi ha alle spalle 30 anni di carriera, ha dispensato concerti di oltre due ore. Nonostante questo sono rimasti fuori molti brani che avremmo voluto sentire, soprattutto materiale dei Jam, il suo primo, storico gruppo. Ma il titolo dell'album e del tour parlano chiaro: questo è Paul Weller «com'è adesso», dunque poca nostalgia e largo spazio in scaletta alle nuove canzoni, una decina sulle 14 del cd (peccato sia rimasta fuori l'ottima *Bring Back to the Funk*, potenziale singolo da classifica).

In realtà i brani provati e pronti ad essere eseguiti pare fossero una sessantina, ma ovviamente la scelta, al momento, privilegia

# Paul Weller, l'elegantone val bene un rock



Paul Weller

il nuovo materiale. Per i fan in generale e magari per i nostalgici incalliti potrebbe però esserci un'altra chance in estate, se l'artista darà un seguito concreto al suo desiderio di tornare in Italia per partecipare a qualche festival all'aperto. Del resto l'accoglienza riservatagli dal pubblico italiano è stata delle più calorose e lui pare averla apprezzata molto. Sul palco con lui la stessa band

**Nel nuovo cd Paul ha grinta Dal vivo cattura e lascia spiragli agli anni dei Jam e Style Council**

che ha inciso il cd, con chitarra, batteria, basso e tastiere Hammond: una vera macchina potente, precisa e oliata, che viaggia senza intoppi lungo i 25 brani in scaletta. Il concerto romano al Teatro Tendastrisce ha visto duemila persone totalmente coinvolte dal sound crudo e coinvolgente della band, ben reso da un'acustica adeguata. Momenti più decisamente rock si alternano a ballads elettroacustiche senza soluzione di continuità e lui sorride, fuma (privilegio ormai consentito solo a chi sta sopra il palco, di cui approfitta senza remore), ma soprattutto canta con una voce che non mostra cedimenti e sa affascinare forse più oggi di ieri. E se spunta improvvisa una *In the Crowd* di epoca Jam, o appaiono qua e là tracce degli Style Council (*Long Hot Summer* o *Shout to the Top* nei bis) il resto è

tutto Paul Weller solista, soprattutto quello di *Stanley Road*, con qualche incursione negli altri album.

Ma non c'è di che lamentarsi, visto che *As is Now*, la spina dorsale del concerto, è uno dei migliori dischi di sempre dell'elegantone di Woking, una sorta di summa dei suoi diversi periodi artistici, molto dinamico e vario, maturo e pieno di energia. Non a caso ha messo in apertura del concerto proprio i primi due brani del cd *Blink and You'll Miss it* e *Paper Smile*. La prima è un soul-rock di presa assoluta, la seconda una ballad elettrica suggestiva e coinvolgente. A chiudere invece, c'è l'apoteosi di *Town Called Malice*, un ultimo regalo firmato Jam, per chiudere un concerto da ricordare, sperando che non passino troppi anni fino alla prossima volta.

**TEATRO** Riuscita prova dell'attore nel dramma di Strindberg messo in scena a Cesena da Massimo Castri

## Orsini è un ottimo «Padre» ma la donna lo distrugge

di Maria Grazia Gregori / Cesena

Non solo un immenso scrittore ma quasi un reporter nel raccontare la feroce infelicità della coppia che nessuno, alle soglie del Novecento, ha saputo descrivere in modo così profondo insieme all'incapacità di «essere» nella socialità, alla lotta fra i sessi, con il desiderio di documentarne il nascente, grazie a quella macchina fotografica che era la sua mente: in una parola, August Strindberg.

*Il padre* (andato in scena con successo al Teatro Bonci di Cesena e che poi girerà tutta l'Italia), questa vera e propria tragedia moderna,

con il suo maniacale naturalismo, è un testo esemplare di quest'atteggiamento strindbergiano. Qui l'autore ha saputo costruire, da una sua personale ossessione, un teorema: in un mondo governato da quel potere femminile assoluto che consiste nel dare la vita, l'uomo non saprà mai se è veramente padre del proprio figlio (in questo caso della propria figlia). Allora, dopo essersi invano battuto contro quel vampiro affascinante che è la donna, non gli resta che regredire allo stato di bambino quasi demente, da accudire magari amorevolmente, abdicando

per sempre alla propria maschilità. È quello che succede al Capitano, il protagonista di *Il padre* che trova in un bravissimo Umberto Orsini un interprete di rara forza espressiva: dopo l'amore iniziale, ha nella moglie Laura (la sensibile Manuela Mandracchia sempre più matura come attrice) il suo maggiore nemico a causa dello scontro su chi debba occuparsi dell'educazione dell'unica figlia. Condannati alla più cupa incommunicabilità i due coniugi non si risparmiano colpi per affermare il proprio potere, in una vera mattanza sentimentale: alla fine sarà lei a vincere e lui impazzirà, chiuso dentro una camicia di

forza che assomiglia tanto alle fasce della sua infanzia. Avvicinandosi per la prima volta a Strindberg dopo tanto Ibsen e tanto Pirandello, Massimo Castri non dimentica questi due pilastri del teatro del Novecento e da lì parte nella costruzione del suo spettacolo. Nel primo e nel secondo atto sembra addirittura che subisca il rapporto con quei due maestri e a darci quest'impressione contribuiscono le scene di Maurizio Balò che citano quelle di spettacoli passati: una stanza con finestroni e porte che danno sul mondo di fuori, sulla vita, mentre lì dentro si sta consumando un delitto a puntate. Poi la prospettiva della

scena muta ruotando su se stessa come muta l'atteggiamento e la chiave di lettura del regista che costruisce anche un'onnipresente colonna sonora fra richiami militari, brontolio di tuoni, sbattere di porte. Finalmente, nel terzo atto, Castri si lascia catturare dall'autore, dandoci una visione originale dell'orrore strindbergiano, «inventandosi» il grande albero di Natale, la festa dell'amore familiare ordita dalle donne di casa che indossano identici vestiti viola, con scambio di doni fra i quali spicca quello della camicia di forza per il Capitano. Uno spettacolo che ci parla da lontano e da vicino.

**TV** Il conduttore chiama Monica Vanalis fa da sé

## Bonolis malato salta la «Serie A»

Paolo Bonolis ieri era malato e ha dovuto dare forfait alla trasmissione *Serie A - Il grande calcio* su Canale 5. Lo ha annunciato il conduttore stesso telefonando in studio durante il programma che è stato quindi lasciato nelle mani della sola Monica Vanalis. La quale pare essersela cavata discretamente.

Bonolis ha chiamato in studio Con voce raffreddata, tanto che la Giallappa's Band lo ha preso subito per i fondelli: «togliti quella molletta dal naso», gli hanno ingiunto minacciosi.

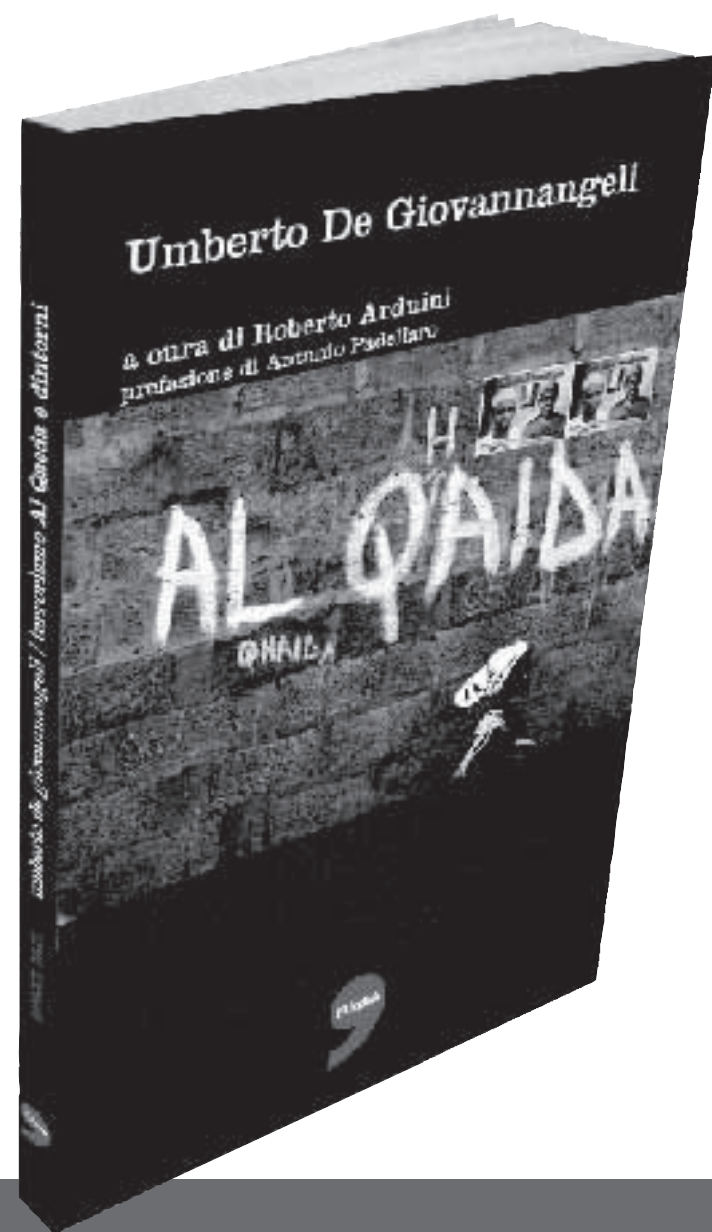
# terrorismo Al Qaeda e dintorni

Umberto De Giovannangeli

a cura di Roberto Arduini

prefazione di Antonio Padellaro

“Al Qaeda, un nome, un marchio. Dopo gli attentati di Madrid e Londra, il prossimo bersaglio potremmo essere noi. Proviamo a entrare nella testa di chi ci ha dichiarato guerra”.



in edicola con l'Unità  
si ringrazia per la collaborazione  
la rivista Limes

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**